Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabbato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz' altra spesa al loro domicilio in Città e nei Capiluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L' Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degneranno di coadjuvare a quest' impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 13. 30 NOVEMBRE 1848.

Considerazioni intorno un progetto di Costituzione dell' Abate Rosmini.

La rivoluzione e la guerra conseguenza della rivoluzione non hanno per anco fissato il destino de' popoli. Pure noi possiam dire senza tema d'errore: vinca chi vuole, i popoli e i re sanno oggidì per una dolorosa esperienza che lorquando un governo non è fondato sulla *giustizia* è somigliante ad un edificio con debili fondamenta, il quale alla prima scossa anche leggera si sfascia e ruina. Forti di questo pensiero, sebbene da infinite sciagure è circondata la nostra vita, noi conserviamo ferma speranza di conseguire quando che sia una buona costituzione atta a guarantire la libertà e la nazionalità che Dio ci ha dato.

Ma una buona costituzione non è il lavoro di un giorno: una buona costituzione noi non possiamo pigliarla bella e fatta dagli altri Stati di Europa, poichè ciascun popolo deve reggersi con quegli ordinamenti politici voluti dal diverso grado di coltura intellettuale e di prosperità materiale sua propria. La Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, la Prussia, il Beglio hanno Costituzioni, scopo delle quali è la protezione da accordarsi indistintamente a tutti i membri della civil società. Ma tra queste Costituzioni vi ha forse il *tipo* di un buon governo? Queste Costituzioni bastarono al loro fine? O piuttosto non le abbiamo noi vedute perdersi avvolte dai turbini politici suscitati dall' loro imperfezione?

La Francia sola nel corso di sessant'anni approvò e rinnegò sette Costituzioni: e ad ogni mutamento costituzionale si sparse il sangue cittadino, e le contrade di Parigi si viddero coperte coi cadaveri di uomini che combatterono o per innovare un governo vizioso o per mantenere quella forma governativa che accarezzava i loro privati interessi.

Da tutto ciò resta evidente che una buona Costituzione per gli italiani deve essere il lavoro di ingegni italiani, e che quand' anche ci venisse affibbiata per il momento l'una o l'altra delle Costituzioni oggidì esistenti in Europa, noi dovremo concorrere a deliberare pel loro maggiore o minor grado di idoneità alle particolari condizioni d'Italia.

Rosmini, tra gli altri illustri pensatori che si occuparono con amore e studio paziente di quelle questioni politiche che ci toccano più davvicino, Rosmini dedicò agl' Italiani alcuni mesi fa un *progetto di costituzione secondo la giustizia sociale*. Noi crediamo opportuno dare un breve cenno sulla Costituzione Rosminiana e aggiungervi alcune franche nostre opinioni intorno ad alcuni punti della medesima.

Ne' tre articoli che precedono il suo *progetto*, imprende l'illustre filosofo ad esaminare le Costituzioni alla francese dal 89 in poi; e sotto la bella corteccia di cui sono rivestite discopre il verme struggitore che le portò alla dissoluzione dopo aver cagionato a' popoli dolori acerbissimi.

Non è guarantita in esse la giustizia politica, non sono favorite egualmente tutte le proprietà: ecco i vizj che nota il Rosmini nelle Costituzioni sulla foggia francese.

L'istituzione di tribunali di giustizia politica, il voto elettorale proporzionato all'imposta diretta: ecco i rimedj ch' egli addita a que' vizj.

Rammenta poi essere stata l'Italia madre di tre civiltà, e la invita a liberarsi da ogni pedantesca imitazione francese nella grande opera della sua Costituzione.

Rosmini scrisse il suo *progetto* alcuni mesi or sono; pure i pensieri di un illustre scrittore non debbono andar perduti: le investigazioni della scienza sono utili per ogni tempo. . . . e

(sarà continuato)

QUESTIONE ITALIANA

La mediazione.

Che pensano, che vogliono i tutori dell' Italia?

L' Austria cominciò dal chiedere che del regno Lombardo-Veneto si facesse un'altra Ungheria, non mai l'Ungheria di Marzo, ma l'Ungheria del passato, o l'Ungheria del futuro secondo le speranze dell' Austria. Ora nulladimeno l'Austria ha accettate in parte le proposizioni della Francia, ed è verissimile che vi aderisca completamente quando le riesca fatale la lotta Ungarica.

La Sardegna brogliò sempre per il suo meglio, senza affannarsi gran fatto nè de' voti d' Italia, nè della sua indipendenza presente e futura. Sotto Verona essa s' affaccendò per via d' emissarii, in Toscana, a Roma, in Sicilia, a Napoli onde assorbirsi tutta l'Italia, e stornava così dalla guerra il Borbone di Napoli, il gran Duca ed il Papa, e costringeva anco questi ultimi [inquieti a buon dritto per la integrità del loro territorio] a dimandare l'intervento della Francia contro il re Sardo, nel caso che da lui venissero assaliti. — A Goito essa s' adoperò a salvare i suoi stati, e a disimpacciarsi dall' intervento Francese abbandonando all' Austria la Lombardia. Adesso Carlo-Alberto ricondotto a malincuore a Torino, temente di non poter evitare la pena meritata dichiara: ch' egli ama meglio di morire sul campo di battaglia, che di lasciarsi assassinare nella sua reggia.

L' Inghilterra d' intesa col Piemonte, usa ogni sforzo per assicurargli la Lombardia, ed aggrandire un reame nemico della Francia. Intanto questa eccellente amica sembra negoziare sopra le basi seguenti: la Lombardia con Parma e Piacenza al Piemonte; Modena al benamato Duca;

il Veneto ove le popolazioni sono per metà tedesche (così) all' Austria; di Venezia si farebbe una repubblichetta anseatica che morrebbe di fame in mezzo di terre imperiali.

E a tutto questo ha potuto acconsentire il Piemonte! E cosifatto programma levò al potere il ministero Sardo attuale! Ne siam certi.

La Francia dimanda l'indipendenza assoluta d'Italia, e che degli Austriaci non rimanga pur uno in terra italiana. Ma essa esige che questa indipendenza non venga confiscata a pro dello scellerato traditore, (e ciò sta mirabilmente bene,) essa vuole un nuovo stato Lombardo-Veneto colle sue antiche frontiere, con armata indigena, non separata Costituzione; ma essa accorda un re indipendente, il quale dovrebbe solamente essere straniero alla monarchia d'Austria. Essa ammette che si possa accettare, per i tempi che corrono, un'arciduca, ma affatto indipendente dall'Imperatore. Allora vi sarebbe una novella Toscana nel nord d'Italia. Il ducato di Parma al Piemonte, quello di Modena alla Toscana, oppure allo Stato Lombardo-Veneto.

La lega Italiana.

Eccovi che richiede il Francese Governo; e la probità di Cavaignac e di Bastide ci è pegno che tali richieste non saran vane.

La Russia per il momento pare accordarsi coll' Austria, se non coll' Inghilterra; Francoforte sta piuttosto coll' Inghilterra, se tuttavia può accordarsi un pensiero fermo a quella riunione di professori e di rettori fanatici i quali non sognano altro che i castelli feudali del medio evo.

La Prussia, la Svizzera, la Toscana, il Papa s'aggruppano in tale questione attorno la Francia, e fanno puntello alle sue decisioni.

La generosa Ungheria manda all' Italia un fraterno saluto, e la rincuora colla parola e coll'esempio.

La Lombardia non è più. Spezzata in tre o quattro governi pretendenti, tradita da quelli che avrebbero dovuto proteggerla, questo infelice paese non ha chi la rappresenti innanzi i forti.

L'Austria ed il re di Sardegna se ne contendono le spoglie, e gittano il dado sopra il suo corpo fatto a squarci. I suoi figli implorano in terra estrania la pietà del vicino.... Così la giunta di Lugano, e la consulta di Torino non hanno che la voce del povero, il quale domanda la limosina, e non rappresentano che l'opinione d'una parte dei profughi Lombardi. Venezia sola si sostiene, Venezia sola tiene spiegato la bandiera d'Italia.

E ad onta di simili fatti, la stampa piemontese osa ancora bestemmiare la Francia repubblicana, e proclamare l'Inghilterra come l'unica amica disinteressata d'Italia? Questa divergenza d'opinioni tra la Francia da una parte, e l'Inghilterra ed il Piemonte dall'altra, è la principal causa della lentezza della mediazione. *(Estafette)*

ITALIA

La *Gazzetta di Bologna*, che, sulla fede dell'*Alba* di Firenze, aveva dato una specie di protesta di Sua Santità contro gli ultimi avvenimenti, pubblica nel suo Numero posteriore ciò che segue:

» I fogli e le lettere di Roma non confermano, anzi non fanno neppur cenno della risposta o protesta di Sua Santità al corpo diplomatico, che ieri ci venne recata dal giornale toscano *L'Alba*.

» Le nostre particolari corrispondenze del 18, da Roma, ci recano che la capitale poteva dirsi, in genere, quieta e tranquilla. – Nella perquisizione, fatta alla dimora del cardinale Lambruschini, non si cercavano carte o robe, ma la persona; come è noto riuscì egli a sottrarsi: è pure sparito il principe Massimo ex ministro interino delle armi: alcuni altri cardinali diconsi allontanati, fra i quali si accerta essere il cardinale Patrizi vicario di Sua Santità. — Alla data suddetta, il prof. Montanari, già ministro del commercio, trovavasi sempre al Quirinale. — Dei nuovi ministri, oltre Rosmini, già sostituito da monsignor Muzzarelli, si dice che rinunzierà pure Sereni, e forse qualcun altro. — Una delle citate nostre corrispondenze così si esprime: » A me pare che la ruota governativa giri, ma che siavi grande confusione in tutto e in tutti. Nei Consigli nulla si fa, perchè manca sempre il numero legale. Tutti però convengono che il vostro avvocato Galletti ha reso importanti servigii e fatto tutto il bene possibile allo stato nelle attuali nostre critiche circostanze.

» Nel trambusto del giorno 16, dal vicolo Scanderberg fu tirata una fucilata contro la finestra del palazzo pontificio, che corrisponde alla camera dove risiedono le guardie nobili: la palla rase la testa di una di esse che, inerme e pacifica, stava a colloquio con un addetto all' ambasciata francese. Sua Santità entrò in quella stanza subito dopo il colpo, e vide la palla internata nel muro, ed Ella cogli occhi pregni di lagrime, alzando le mani al cielo, ringraziava Iddio che nessuno ne fosse rimasto colpito. »

» Si sa che il Papa ha più sofferto per gli altri, che trovavansi in pericolo, che per se stesso, poichè egli non dimostrò mai la minima alterazione, mostrando nell' aspetto la serenità del cuore; e ciò non ostante che le palle dei fucili sieno entrate sin entro le sue camere, in ispecie in quella ov' egli suole pranzare.

» Per questa mattina l'intero corpo diplomatico si è portato da Sua Santità, circa ad un' ora dopo mezzodì, e si è seco trattenuto circa un' ora e mezzo. »

— Un giornale osserva che il sig. Rossi fu ucciso nel luogo stesso dove fu pugnalato Cesare, presso la statua di Pompeo.

— A Bologna venne arrestato certo Vicini del borgo S. Pietro nella cui abitazione fu trovata una corrispondenza di congiura contro Zucchi. Lo stesso giorno che venne pugnalato Rossi, doveva esserlo pure l' ex-ministro della guerra. Sono stati arrestati tre individui che si volevano destinati ad ucciderlo.

— Modena. Non si danno più a Modena passaporti per Bologna. È voce che vadano a incominciarsi visite domiciliari per togliere le armi a chi non è ascritto alla civica.

— Dell'arrestato pel tentativo (o meglio sogno) di assassinio, nulla si sa. È un fatto che l'incolpato (Giacomo Rizzati) fu in un tempo pazzo, e che aveva il fucile carico di pallini del N. 11.

La Costituzione si crede omai ita nel numero dei più; e le lettere anticostituzionali, che sempre scrive il giovine ministro dell' interno al comune, fanno dubitare che siasi nell' idea di non darla . . . . se si può fare a meno. — La città è quieta.

— L'attentato del Rizzati si vuol far passare come avvenuto contra il Duca; anzi domani si canteranno *Tedeum* per la salvata sua vita.

(G. di B.)

— Il *Monitore Toscano* del 18 reca nella *parte officiale* un decreto con cui il Granduca concede piena ed intera amnistia per i delitti politici e di violenza pubblica commessa per causa politica, sui quali non sia principiato o sia ancor pen-

dente il processo. Esclude però qualunque delitto di azione pubblica che fosse stato commesso per occasione dei delitti come sopra amnistiati.

— Dice il *Popolano* che Filippo De Boni giunse a Firenze e si presentò inaspettato la sera del 14 *a far descrizione delle infamie del governo sabaudo!*

— Torino 21 nov. In grazia dei raggiri della camarilla, dell' oro dei gesuiti, e della tacita condiscendenza del nostro liberalissimo ministero da alcune sere si organizzano degli attruppamenti di alcuni schiamazzatori che gridano *abbasso il Ministero, il Merlo alla lanterna, Pinelli alla berlina*, ed altre gentilezze di questo conto per poter gettare l' accusa di questi tumulti sulle spalle dei poveri lombardi, e per dare al ministero un motivo di più onde carpire alla camera il voto sulla famosa legge di sicurezza pubblica, che si dibatte in questi giorni.

Se non fosse di tre o quattro individui feriti assai gravemente e dell' assassinio d' un povero ragazzo pestato dalle ugne dei cavalli, tutte queste buffonate dei nemici della libertà si ridurrebbero ad una farsa sguaiata e nulla più. Ier sera Piazza Castello era in vero stato d' assedio. Guardie nazionali, truppa di linea, cavalleria, carabinieri, birri, generali, apparitori, subornatori, impresari di corda e da fiato s' agitavano si dimenavano correvano in qua e in là gridando e schiamazzando come forsennati contro una folla di curiosi che se la rideva di tutta questa scena.

Non potendo pigliar nessuno perchè tutti stavano quieti colle mani in saccoccia ad assistere a questo tramestio di pazzi, davano la caccia a qualche monello che non aveva altra colpa che d' essere scalzo e mal in arnese, mentre il resto dei fratelli camminano inviluppati in buoni panni con scarpe di vernice e cappello nuovo.

(Diario del Popolo)

— Livorno 22 nov. Oggi Terenzio Mamiani, nuovo Ministro di Roma in grazia della Rivoluzione, passando di quì su d' un piroscafo proveniente da Genova, fu visitato a bordo dal nostro Ministro Guerrazzi, giunto stamane. Ebbero un assai lungo colloquio. Oh speriam s' inauguri fra i due Governi Italiani fraterna alleanza!

(Corr. Merc.)

— Era giunto il 12 a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina, l' ammir. Baudin e si recava il 14 a Baia.

— Nell' ufficio della *Libertà* è aperta una soscrizione volontaria per innalzare un modesto monumento ad Aless. Poerio.

— 14 nov. La mattina de' 12 si erano imbarcati 1500 soldati per Messina su due vapori regi. *Il Borbone non vuole persuadersi affatto che non si lascierà ridurre in cenere la città di Sicilia.* I comandanti delle flotte Inglese e Francese imposero lo sbarco di quella truppa. *Questo non può essere senza ordine dei loro governi i quali sembra che mostrino qualche simpatia per la causa Siciliana non ostante le dottrine esposte negli organi di Re Ferdinando contro questa opera detta antisociale: è sociale la distruzione!!* Il governo esitò un poco ad ubbidire allegando quella non essere nuova truppa, ma depositi dei reggimenti che già sono in Sicilia; ma quei legni si posero in batteria e ordinarono l' istantaneo sbarco, altrimenti avrebbero bombardata la Regia. *Quel Re credeva durare il tempo delle scuse, ma quei comandanti duri minacciarono un bombardamento e Ferdinando sa che sono i bombardamenti.*

FRANCIA

Parigi. Non ha guari ebbe luogo nel Salone *de la Gaitè* il banchetto delle donne democratiche socialiste. Il titolo di questo banchetto, e la voce sparsa che molte Dame dovessero convenirvi e prendere la parola, offriva un' interesse del tutto nuovo degno di risvegliare l' attenzione dei più indifferenti. Perciò intervennero molti uomini recatisi senza dubbio in cerca d' inspirazioni o d' insegnamenti, dopo avere sollecitato ed ottenuto il favore dell' ammissione. Il *bureau* componevasi di sei membri, tre dame e tre uomini. — Quasi tutte le Signore banchettanti erano vestite con eleganza e tra esse si osservavano molte belle giovinette non ancora ventenne, condotte al convito dalle loro madri. Dopo il pasto, Pietro Leroux, rappresentante del popolo ha data qualche spiegazione sull' organizzazione del banchetto « A noi basta, egli disse, un bureau composto di sei membri d' ambo i sessi, noi vogliamo abolita la presidenza tra noi » *(applausi.)*

L' oratore ha citato in seguito molti passi delle opere di Condorcet, e di Siéyes, per dimostrare il carattere di quella radunanza, e terminò col dire che la donna avea diritto di salire la tribuna, poichè essa ha diritto di salire sul patibolo — Una dama accolse questa perorazione col grido di *Viva la Repubblica!* e gli uomini aggiunsero; *democratica e sociale.* Poi cominciarono i toast delle Signore, e dei Signori *all' unione politica degli uomini e delle donne e del partito democratico sociale! alla Repubblica onesta! Ai difensori dei diritti della donna! A Saint Simon, a Fourrier, a Cabet, a Leroux, a Proudhon, a Blanc! Alle donne martiri dell' Umanità!* ec. ec.

Dopo i canti patriotici, e dopo una colletta in favore delle famiglie dei trasportati, i commensali si separarono.

— Continua la lotta dei varj partiti riguardo la Presidenza, e noi abbiamo ne' numeri antecedenti data la traduzione di alcuni brani di quelle lunghe polemiche, con cui questo e quel giornale appoggiava la candidatura di Bonaparte, di Cavaignac e di Lamartine. Noi, come Italiani, facciamo voti perchè sulla sedia di Presidente si assida un uomo che abbia ingegno e cuore tale da salvare la Francia dai pericoli a lei minacciati dalle passioni estreme e da influire sul destino della nostra penisola.

— Il Clero sembra favorire la candidatura di Cavaignac.

— L' Assemblea nazionale continua le discussioni sul budget e gli assegni per ogni impiego

amministrativo vengono limitati; non badasi però ad economizzare riguardo all' istruzione, e alcune cattedre soppresse da Carnot vengone ristabilite.

— Leggiamo nel *Giornale la Svizzera*. L'ambasciatore d' Austria in Svizzera ha fatto sapere alle autorità federali che le reclute Svizzere destinate per Napoli possono d'ora innanzi portarsi colà liberamente. Sembra che l' Austria s' abbia inteso col Piemonte a questo riguardo. I reggimenti Svizzeri decimati negli affari di Napoli e di Messina hanno bisogno d'essere completati. Il Maresciallo Radetzky è dell' opinione del Re Ferdinando, e il ministero Sardo si presta in loro soccorso. *(National)*

ALEMAGNA

La *Gazz. di Vienna* contiene un indirizzo inviato dal municipio di Vienna a Windischgrätz in cui lo si ringrazia per le misure prese per la sicurezza della capitale e per la sua *dolcezza ed umanità*.

— 26 novembre. Nulla di nuovo portano i fogli di oggi. Sembra che la spedizione contro l' Ungheria sia differita di qualche giorno. L' armata Ungherese è accampata principalmente presso Presburgo. Klausenburg fu ripreso dalle truppe Imperiali in unione colle bande di Urban.

— Tutti gli atti sul processo di Blum e di Fröbel furono inviati a Francoforte.

— La legione accademica di Gratz fu sciolta, e il club democratico fu chiuso. Il governatore co. Wickenburg fu richiamato, e sostituito il co. Herberstein.

— Kremsier. Dieci deputati *contadini* della Gallizia giunsero stanotte a Kremsier col fardello in ispalla, e per mancanza di alloggio, a quattro di essi toccò di dormire negli stallaggi dell' Arcivescovo! *(Giornale di Trieste)*

— Il Parlamento di Kremsier fu aggiornato fino al 28 per riparazioni necessarie nei locali.

— Francoforte. Il Vicario dell' Impero germanico pubblica un decreto con cui si stabilisce la bandiera germanica marittima, tanto di guerra come di commercio. Consiste nei soliti tre colori tedeschi, la prima coll' aquila bicipite, l' altra senza. Tutte le potenze tedesche dovranno inalberarla sui loro legni.

— L' Arciduca Vicario ha pubblicato un proclama al popolo tedesco, controsegnato da tutti i ministri dell' Impero, sopra i fatti di Prussia. Versa specialmente contro la misura del Parlamento che decretò il rifiuto delle imposte.

Un secondo manifesto, ossia ordine del giorno, fu diretto dallo stesso capo del Potere centrale ai soldati dopo averne passato la rivista.

— Varie importanti determinazioni furon prese dall' Assemblea nazionale sulle linee telegrafiche e sulle poste di cui si vuole l' unità per tutta la Germania.

— Berlino 19 novembre. A Bassermann spedito dal ministero di Francoforte a Berlino per tentare una conciliazione tra il Re, e l' Assemblea Nazionale di Prussia, il presidente di questa, signor Unruh rispose: Le basi di un avvicinamento sarebbero le seguenti: I. *Rinuncia del Re di Prussia*; II. *Obbligo del principe di Prussia, prima di salire al trono, di riconoscere e di eseguire tutte le decisioni prese e da prendersi dall'* ***Assemblea Nazionale****, rimasta in attività.* In seguito a questa risposta essendo nato grave dissidio fra i membri dell' Assemblea, andò a vuoto ogni trattativa.

— Pare che il Parlamento di Berlino verrà sciolto e che non si radunerà neppure a Brandenburg.

VARIETA'

Sia ringraziato il cielo! Anche fra i Giornalisti inglesi, che che ne dica l' Osservatore Triestino, vi ha chi si compiange sulle rovine di Vienna, e non esulta con gioja selvaggia sulle sventure, sulle ambascie, sulle agonie dei suoi abitanti. Sia ringraziato il cielo! Anche fra i Giornalisti Inglesi vi ha chi conforta a magnanimità e a temperanza i vincitori, e questo sia detto ad onore del vero e per far prova che non tutti i Mareschalli del Giornalismo Britanico consentono con quel gran Barbassoro che s' intitola *Times*, il quale non dubitava di consigliare ai governanti dell' Impero Austriaco di fallire alle solenni promesse date in Marzo a' suoi popoli, come quelli che non sono nè educati nè apparecchiati abbastanza per gioire le larghezze di uno stato franco; potersi tutto al più loro concedere qualche miglioria rispetto all' amministrazione della pubblica cosa e null' altro. Obbligatissimo alle sue grazie! Che i popoli dell' Austria mandino una penna d' oro all' illustrissimo giornalista che loro si addimostra sì benevolo e amico! Oh sì: vuolsi un segno patente di riconoscenza a tanto intercessore! Ma lo ripeto: non tutto il giornalismo Inglese è infetto da questa lue e a farvene certi eccovi come l' *Examiner* conchiude un suo articolo sulla catastrofe di Vienna. « Molto si deve perdonare ad un popolo che quantunque gravato dalle catene dell' assolutismo ha osato nel Marzo domandare l' esilio di Metternik, e richiedere che fossero infranti i ceppi dei prigioni di stato, e la elezione di un assemblea legislativa. Quindi per quanto uno abbia potuto desiderare che le avventataggini degli uni e l' esorbitanze degli altri fossero infrenate, non potrà certamente, riguardare senza profondo cordoglio alle ruine della augusta Metropoli, al sangue, agli strazi, alle morti de' suoi abitanti, alla libertà dell' Impero spenta colla vita de' suoi difensori. » Che se taluno poi fosse desideroso di sapere come il popolo che si vanta del reggimento più liberale d' Europa avversi con tanta ferocia ogni moto che accenni a bramosia di libero stato, una sola parola lo chiarirà di così disonesta contradizione. Questa parola è *Irlanda*.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.